

IL DIALOGO

Il vescovo: i giovani
cancellino il sangue
con la fratellanza

PAOLO BERIZZI A PAGINA 5

Il vescovo

Monsignor Dominique Lebrun, vescovo di Rouen: "Non facciamoci bloccare dai timori, incontriamo gli altri. Serve amore tra le civiltà"

"È giusto avere paura ma le risposte da dare sono dialogo e preghiera non chiese militarizzate"

DAL NOSTRO INVIATO
PAOLO BERIZZI

ROUEN

«La preghiera, la fraternità e il dialogo sono le uniche armi che ha la Chiesa cattolica per rispondere alle violenze. Non abbassiamoci e non militarizziamo le chiese, non ha senso». Monsignor Dominique Lebrun, vescovo di Rouen e primate di Normandia, parla con *Repubblica* mentre a metà pomeriggio raggiunge in auto la stazione ferroviaria: lo aspetta un treno per Parigi, destinazione la messa dell'«unità religiosa» a Notre-Dame. «È il messaggio della fratellanza, in questo momento, che conta». Quando martedì i "soldati dell'Is" hanno sgozzato padre Jacques nella chiesa normanna di Saint-Etienne-de-Rouvray, il vescovo era appena arrivato a Cracovia per la Giornata Mondiale della Gioventù. Appresa la notizia, ha lasciato il raduno ed è subito rientrato in Francia.

Come si reagisce alla barbarie?

«C'è chi grida a Dio e vuole capire e non ci riesce. L'altra via è riconoscersi fratelli

uomini - fratelli in quanto persone, non animali. E diventare apostoli della civiltà dell'amore. È quello che chiedo ai giovani. Quelli da tutto il mondo che pregano in questi giorni a Cracovia. Quelli che hanno seguito come tutti noi l'orrore di Saint Etienne de Rouvray e ancora fanno fatica a credere che una cosa simile possa essere successa».

Giovanissimi erano anche i due attentatori.

«Il nostro compito è fare ogni sforzo per convertire questi violenti alla misericordia, a maggior ragione se non sono ancora in età avanzata. Dobbiamo farlo attraverso il dialogo, cercando di superare la concezione un po' superficiale che, a volte, ne abbiamo».

A volte prevale la paura e il dialogo s'interrompe. Adesso la gente ha paura. Anche di entrare in chiesa.

«Anch'io ho paura. È giusto averne. Gesù dice "non abbiate paura", in realtà intende dire "abbiate il coraggio di avere paura". Lui stesso ne ha avuta prima di salire in croce, ha sudato sangue. Ma allo stesso tempo non dobbiamo farci fermare. Andiamo ol-

tre i nostri timori prima che raggiungano un livello tale da bloccarci nelle nostre azioni e gesti quotidiani: incontrare le altre persone, pregare in una chiesa, condividere l'amore è la fratellanza».

È d'accordo con la proposta di rafforzare la sicurezza nelle chiese?

«Siamo grati allo Stato per quello che sta facendo, ma militarizzare i luoghi di culto per me non ha senso. Noi vescovi cristiani non lo abbiamo chiesto. E poi diciamolo: al di là di essere tecnicamente difficile - come fai a mettere i poliziotti ogni martedì nelle decine di migliaia di chiese francesi dove si celebra messa? - non possiamo trasformare cattedrali e basiliche in cassaforti. La Chiesa è un luogo aperto, che accoglie: lo è per definizione. Non può diventare un bunker. Per nessun motivo. È un altro il terreno sul quale dobbiamo lavorare. Dobbiamo seguire la strada maestra: la preghiera e l'amore. Tra i popoli, tra le religioni, tra le civiltà».

Qual è il significato della messa nella cattedrale di Notre Dame il giorno dopo la barbara esecuzione di padre Jacques?

«Celebrare una messa nel luogo simbolo della Chiesa francese, istituzioni, Stato e

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Chiesa insieme. Tutti i rappresentanti delle più importanti religioni sotto lo stesso tetto, uniti, compatti, gli uni a fianco agli al-

tri per dire no a chi vuole dividere e disgregare con la violenza. Questa è la migliore risposta che possiamo dare al sangue e alla

armi. Lo aveva chiesto anche padre Jacques: unitevi, ascoltatevi, superate ogni barriera. Era il suo insegnamento, onoriamolo».



IL MONSIGNORE

Dominique Lebrun, 59 anni, vescovo di Rouen e primate di Normandia, al momento dell'attacco era in Polonia per la Gmg

IVIOLENTI

Il nostro compito è fare ogni sforzo per convertire i violenti alla misericordia, soprattutto se sono ancora giovani

IL TESTAMENTO

Lo aveva chiesto anche padre Jacques: unitevi, ascoltatevi, superate ogni barriera

”

